

Marini bocchia la candidatura del sindaco: "Il Pd è diventato fragile, non ci serve un leader simpatico"

"Il partito personale è un errore, voto Cuperlo La premiership? In gara ci sarà anche Enrico"

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Mi sorprende che non si discuta del fallimento dei partiti personali che dal 1994 si sono sviluppati in Italia e che sono una delle cause della decadenza della politica. Andrà a sbattere chi vorrà fare del Pd un partito personale». La bordata di Franco Marini contro Renzi comincia così, senza nominare il "rottamatore". Per lo storico leader dei Popolari, impallinato dai compagni di partito nella corsa per il Colle, il partito o si rifonda ora o mai più: «Il Pd si è ormai infragilito».

Presidente Marini, con chi si schiera al congresso?

«Noi Democratici dobbiamo dimostrare di sapere recuperare il senso di una comune appartenenza, e al congresso farò la mia parte. Mi chiedo: dobbiamo essere un partito simpatico? O essere guidati da un leader simpatico? Non ci credo a un uomo solo al comando che dice "faccio io". Se il rapporto tra l'opinione pubblica e la politica italiana è pessimo, assai più di quanto non accada in Germania o in Francia, lo si deve proprio a questa deriva».

In definitiva, lei sosterrà Gianni Cuperlo?

«Tra i documenti quello che mi ha colpito di più è quello di Cuperlo, sì. Condivido quanto dice a proposito della speranza che va restituita a chi l'ha persa, e ha un'idea di partito vicina alla mia. Secondo me chi verrà eletto segretario dovrà dedicarsi per 4 anni a rifondare il partito e a recuperare la fiducia dei militanti. Fiducia che in Cuperlo c'è».

Cuperlo proviene dalla tradizione comunista: lei, leader dei Popolari, è diventato socialdemocratico?

«No, non mi pare che ci sia questa cosa. Ci siamo mescolati più di quanto appaia. Comunque non voglio fare una guerra di religione: chi vuole stare con Renzi, sta con Ren-

zi».

Halitigato con Dario Franceschini, suo "pupillo", che appoggia Renzi?

«Dario non è un opportunista, è un leader vero. La sua scelta non l'ho condivisa anche se resto nella corrente Areadem. Nessuna rottura, quindi. Solo l'ho ritenuta un errore, e gliel'ho detto».

Ma lei cosa rimprovera a Renzi?

«Come ha visto, non volevo neppure nominarlo... e non voglio fare Renzi-non Renzi. Mi auguro ci sia un congresso senza drammi, e che il Pd si ispiri all'articolo 49 della Costituzione, rafforzando la sua struttura democratica: chi non lo fa, scompare. Mi piace ricordare lo sforzo di Costantino Mortati alla Costituente».

Ma Renzi lo vedrebbe come premier?

«Se vince le primarie. Vedremo chi saranno i candidati alle primarie per la premiership, ora pensiamo al partito e al congresso».

Che deve tenersi in quali tempi?

«Nei tempi giusti, hanno detto entro la fine dell'anno».

E Letta?

«Enrico sta facendo un ottimo lavoro in una condizione politica imposta dal risultato elettorale di febbraio, e perciò inevitabile, ma per un tempo definito. È una situazione di emergenza, in un paese in cui un quarto della produzione industriale è cancellata e la disoccupazione ha superato il 12%».

La coabitazione tra il Pd e il Pdl è ancora sostenibile?

«Se la domanda è: il governo si è indebolito? La risposta è sì. Ma l'esecutivo deve andare avanti, nonostante tutto almeno fino al semestre italiano di presidenza della Ue. È falso inoltre dire che il governo non ha fatto nulla e il Pd nell'interesse del paese deve sostenerlo».

Comunque, se si andasse a

votare Letta dovrebbe presentarsi alle primarie per Palazzo Chigi?

«Vorrei vedere chi lo esclude... Certo, se lui lo riterrà. Ma intanto lasciamolo governare».

Quindi lei si rassegna a diventare minoranza nel Pd?

«A parte che le battaglie si fanno e il risultato non è scontato. E poi sono curioso di vedere se la forza comunicativa trascina davvero così tanti consensi. Se avessi qualche anno di meno, direi: perdo questa battaglia? ne vincerò altre».

Si ricandida alle prossime elezioni?

«No, ho 80 anni e 21 di Parlamento, bastano. Ho ancora abbastanza energia per fare qualche viaggio in più».

Cuperlo sarà il candidato dell'apparato del partito e Renzi l'innovatore?

«Ma l'apparato starà pure di là... Guardi, ci vuole qualcuno che prenda in mano un Pd ridotto in condizione di assoluta debolezza. E mi pare che lui abbia un progetto per l'Italia e una chiara visione del partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo mescolati

Sostengo Gianni anche se non sono diventato socialdemocratico, ci siamo mescolati più di quanto appare ormai

Niente rotture

Non ho condiviso la scelta di Franceschini, ma Dario non è un opportunista e non abbiamo rotto

Governo debole

Sì, il governo si è indebolito, ma deve andare avanti almeno fino al semestre di presidenza della Ue



Franco Marini